VERONA IN TRASFORMAZIONE 1920\1960

CENSIMENTO E CATALOGAZIONE DEI PROGETTI PROVENIENTI DALL'UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE.

INAUGURAZIONE E CONVEGNO
SAB, 23 SET - h10:00

APERTURA MOSTRA DAL 23 SET AL 31 OTT
LUN / VEN - h09:00~18:00

MAGAZZINO 1, VIA S. TERESA 12, VERONA

un evento di

#OPEN6
INGEGNERI APERTI ALLA CITTÀ

promosso da

ORDINE DEGLI INGEGNERI DI VERONA E PROVINCIA

ARCHIVIO DI STATO DI VERONA

a cura di

AGILE

la quarta luna
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Italia Nostra
SEZIONE DI VERONA

PROGETTO MUSA ANTIQUA

patrocinio di

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI VERONA

Promotori:
Archivio di Stato di Verona
Ordine degli Ingegneri della provincia di Verona

A cura di:
Associazione A.G.I.L.E.
Italia Nostra Onlus, sezione di Verona
Progetto Musa Antiqua
Associazione La Quarta Luna

Con il patrocinio di:
Ordine degli Architetti PPC della provincia di Verona

Gruppo di lavoro:
Michele De Mori
Davide Rizzi
Andrea Fratton
Maria Matilde Paganini
Riccardo Battiferro Bertocchi
Paola Ferrarin
Marisa Velardita
Viviana Palmiotti

Con la collaborazione di:
Natale Sandrini
Alberto Vignolo

Fotografie:
Marco Totè

Grafica e allestimento:
Emilia Quattrina
Nicolò Tedeschi

1920 / 1960

Verona in trasformazione

CATALOGAZIONE DEI PROGETTI EDILIZI EX U.D.I.D.

Il Fondo accertamenti imposte sui fabbricati.

Presso l'Archivio di Stato di Verona, nel fondo trasmesso dall'ex Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Verona (U.D.I.D.) riguardante il "Catasto Italiano" (preparato dal 1875 ed entrato in vigore nel 1906), si trova un settore relativo agli accertamenti dell'imposta fabbricati sulle nuove costruzioni, principalmente del periodo dal 1920 al 1960, organizzato in 194 buste. Studiato per la prima volta in occasione della stesura del libro "Verona nel Novecento" (a cura della dott.ssa Maristella Vecchiato della Soprintendenza di Verona), il fondo racchiude molti progetti dei nuovi fabbricati che, soprattutto dopo la Prima Guerra Mondiale, sorsero in parecchie zone di Verona.
Successivamente alla proclamazione del Regno d'Italia (1861) e l'istituzione per tutto il Regno dell'imposta sui fabbricati, con la Legge n. 2136 del 26 gennaio 1865, veniva concessa ai nuovi fabbricati una prima esenzione di 2 anni. Dopo un lungo periodo di preparazione dovuto al riordino dei catasti, per incrementare le nuove costruzioni, vennero concesse una serie di esenzioni di più lunga durata: non più di 2/5 anni ma di 25/30 anni, in particolare per le abitazioni costruite dopo la Prima Guerra Mondiale: motivo della concessione fu il sostegno ai reduci tornati dalla guerra, estesa poi ad altre categorie: case popolari dei comuni, case per mutilati e invalidi, case per ferrovieri, case I.N.C.I.S. (per impiegati dello Stato) e privati cittadini.
Per poter godere di queste esenzioni era necessario presentare una domanda all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, gestore del catasto fabbricati, corredandola con una serie di documenti riguardanti il nuovo fabbricato: la concessione edilizia rilasciata dal comune, il certificato di inizio lavori, il progetto, il certificato di fine lavori e il certificato di abitabilità che determinava quasi sempre la data di inizio dell'esenzione. Venticinque anni di esenzione sono tanti, quasi una generazione di allora, pertanto l'ufficio doveva conservare un archivio consistente oltre ad uno scadenziario ben rigoroso, per poter dare inizio alla tassazione dell'immobile. Per stabilire il valore del fabbricato si partiva dal progetto originario allegato alla pratica; le contestazioni non mancavano e molte si protraevano per diversi anni.
Queste le leggi più significative dell'evoluzione delle esenzioni:

L. 26/01/1865	n. 2136 art.18	esenzione 2 anni
R.d.l. 18/04/1920	n. 580 art.5	esenzione 5 anni
L. 20/08/1921	n.1177 art.29	esenzione 10 anni
R.d. 28/04/1938	n. 1165 art.168	esenzione 25 anni
L. 25/06/1949	n.409 art. 33	esenzione 25 anni
L. 02/07/1949	n. 408 art. 13	esenzione 25 anni

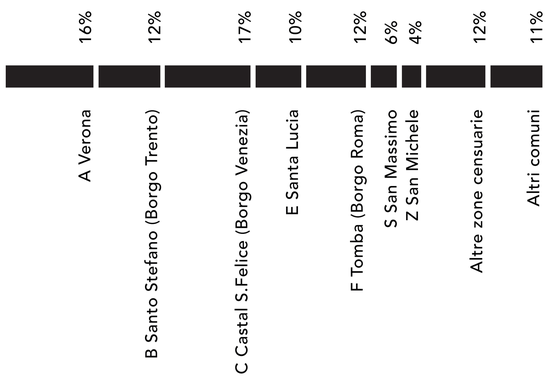
Il Catasto Italiano, cessato il 31 dicembre 1961, fu sostituito dal Nuovo Catasto Edilizio Urbano (N.C.E.U.). Questo piccolo fondo era parte di un più vasto complesso di documenti a firma di progettisti importanti, purtroppo saccheggiato e falcidiato negli anni da personale poco attento. Questa piccola parte si è salvata grazie alla passione di pochi addetti ai lavori che con lungimiranza hanno saputo preservarlo dalla distruzione.

Il lavoro di censimento e catalogazione

Nell'aprile del 2016 si è avviato, sotto la supervisione dell'Archivio di Stato, un progetto condiviso da diverse associazioni locali per censire e catalogare la documentazione grafica presente all'interno delle 194 buste relative agli accertamenti dell'imposta sui fabbricati di nuova costruzione provenienti dall'ex Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Verona.
Sono stati così registrati 2.320 elaborati grafici per i quali è stato indicato il nome del proprietario, i dati catastali, l'indirizzo, la tipologia dell'intervento, il tipo di documentazione grafica presente, l'anno del progetto, il progettista e l'anno dell'abitabilità. I dati sono stati organizzati in un foglio elettronico che permette di individuare con esattezza il patrimonio documentario presente nel fondo. Inoltre, l'inserimento di appositi filtri, rende possibili rapide ricerche nonché immediati confronti tra i diversi progetti. Il lavoro di censimento e catalogazione vuole quindi rendere facilmente accessibile la consultazione a questo particolare documentazione che descrive le trasformazioni edilizie di Verona, e di parte della sua provincia, avvenute in un periodo storico fondamentale per lo sviluppo della sua attuale conformazione urbana. Questa documentazione rappresenta, inoltre, un'importante integrazione all'Archivio dell'Edilizia Privata del Comune di Verona nel quale, a seguito dei danni bellici, sono andati perduti i fascicoli antecedenti al 1945. La mostra propone una sintesi del materiale analizzato, esponendolo sia per aree geografiche specifiche della città, sia dando risalto ad alcuni dei progettisti più attivi del periodo storico in esame ed a oggi ancora non ben documentati.

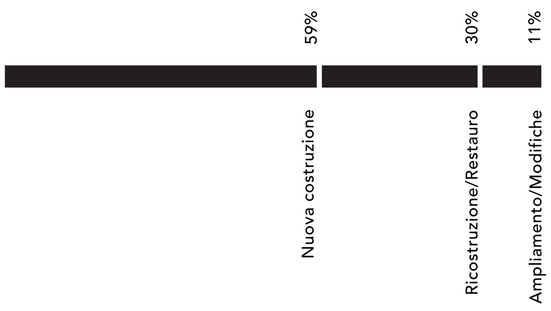
2320 PROGETTI CENSITI E CATALOGATI

Zone censuarie

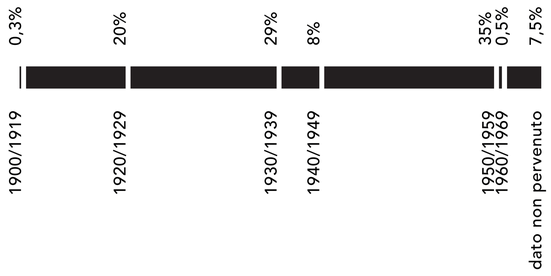


Tipologie edilizie

Tipologie d'intervento



Tempi



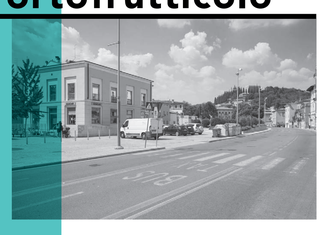
Centro storico

La stratificata storia di Verona, con il suo tessuto romano, le espansioni medioevali e rinascimentali, nonchè l'inespugnabile apparato difensivo che trova il suo culmine durante la dominazione asburgica, rappresenta la base di partenza per lo sviluppo della città *intra moenia* novecentesca, da subito combattuta tra conservazione e sviluppo. La perdita delle servitù militari all'esterno delle mura, e la conseguente possibilità di edificare, alleggerì sicuramente il carico edilizio all'interno delle mura, che rimase però l'indiscusso centro nevralgico della città. Le prime decadi del Novecento vedono infatti lo sviluppo dei grandi caseggiati delle case Popolari, realizzate a Porta Palio, San Bernardino, Veronetta (ma anche a San Pancrazio e Tombetta) e una grande implementazione di strutture pubbliche, come la nuova palazzina di ingresso della Fiera o il mercato ortofrutticolo di Piazza Isolo. Fondamentale, per il nuovo sviluppo urbano, il desiderio di rinnovamento che culminerà con le demolizioni di diverse aree, tra cui quella del Ghetto, di San Michele alla Porta e di San Tommaso, spesso in relazione con la nuova viabilità urbana. L'intero centro è attraversato da queste pulsioni di rinnovamento, che coinvolgono enti pubblici e religiosi: dal nuovo Palazzo della Borsa ai collegi delle Canossiane e delle Missioni Africane, passando per la nuova sede della Cassa di Risparmio in via Garibaldi all'Accademia Filarmonica.
La Seconda Guerra Mondiale, con le sue pesanti distruzioni belliche, imporrà un nuovo dibattito sulla conservazione dell'antico tessuto urbano in contrasto con le necessità di una città moderna. Ne è esempio l'attento ampliamento di Palazzo Barbieri, nel primo caso, e l'autorimessa in Piazza Cittadella, nel secondo.

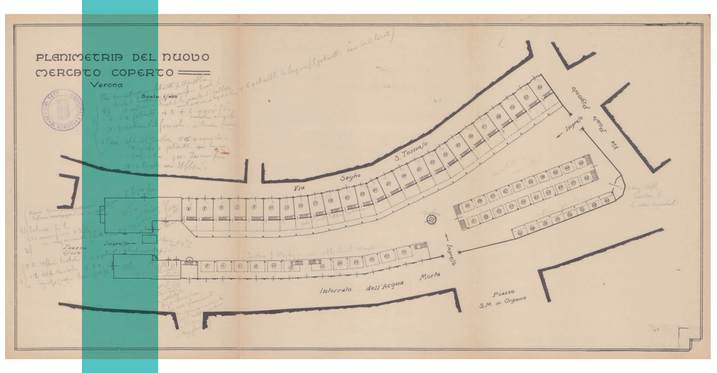
P.F.

Mercato ortofrutticolo

Comune di Verona
Piazza Isolo
Nuova Costruzione
Ing. Luigi Bertelè
1929



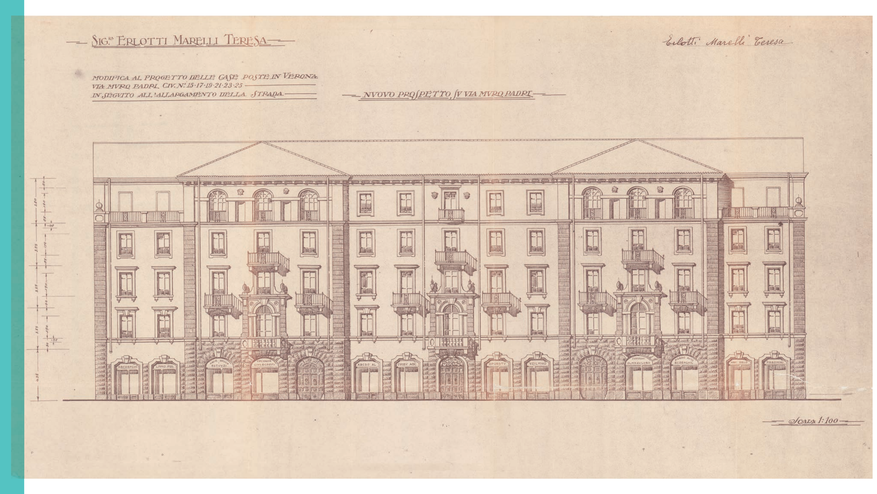
0805

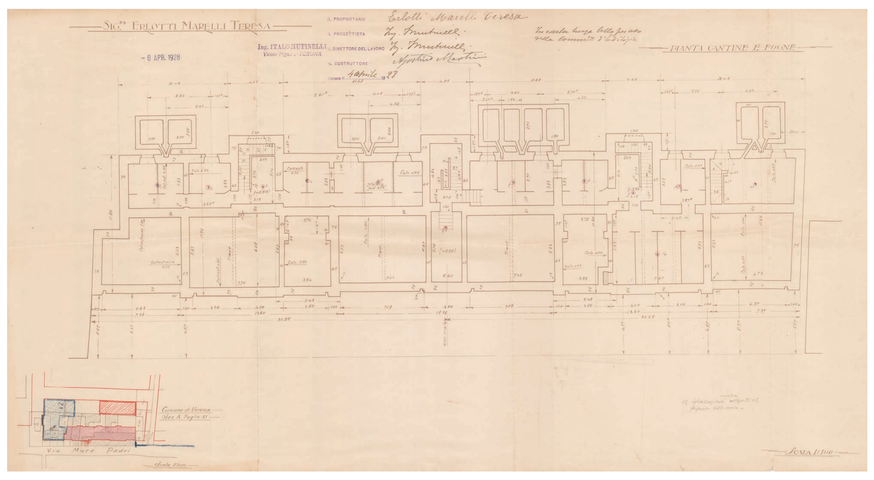


Palazzo Erlotti Marelli

Teresa Erlotti Marelli
Via Muro Padri, 5
Nuova Costruzione
Ing. Italo Mutinelli
1928

1436

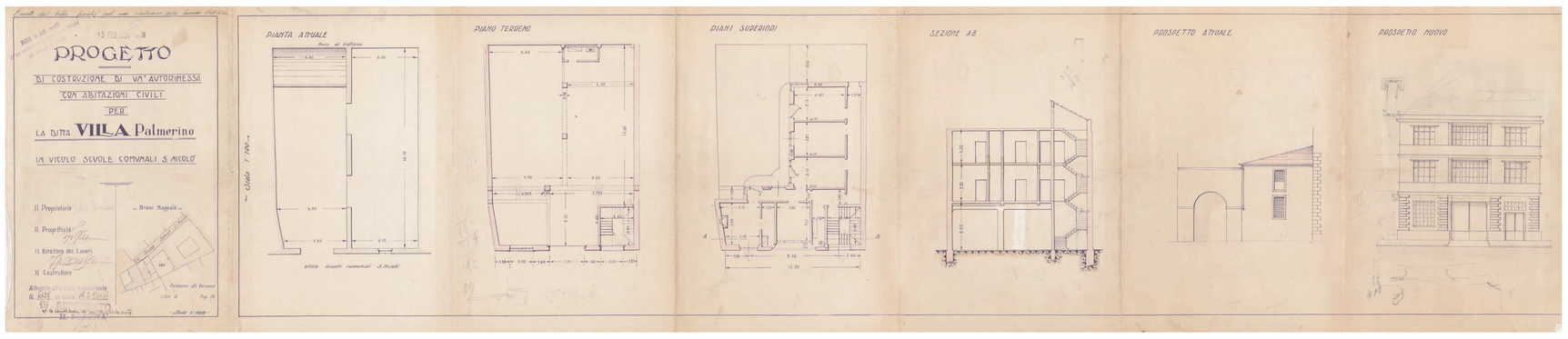




Autorimessa Villa

Palmerino Villa
via Leone Patuzzi, 7
Ampliamento / Modifiche
Ing. Rodolfo Gianni
1934

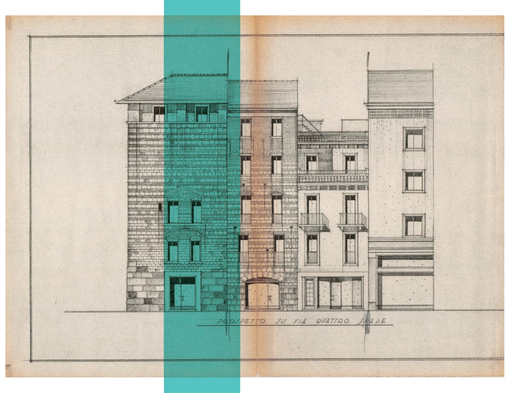
2145



Casa Alberton

Angela Alberton
Via Quattro Spade, 9
Ricostruzione
Arch. Padovani
1959

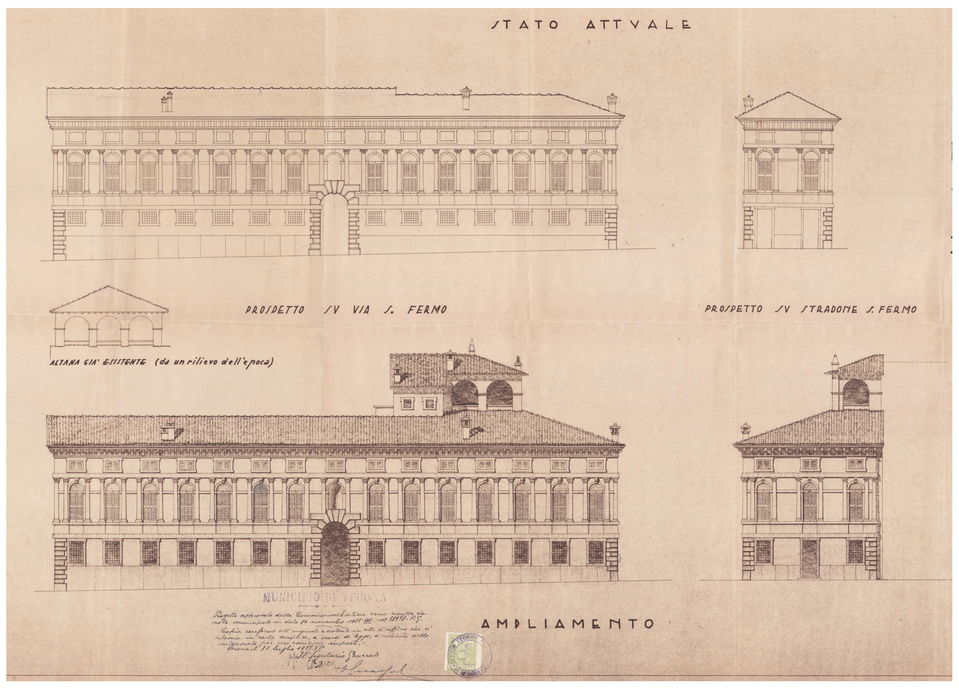
0049



Palazzo Murari Bra

Tito Murari dalla Corte Bra
Stradone San Fermo, 2
Ampliamento / Modifiche
Ing. Paolo Rossi de Paoli
1935

1549



1888 / 1983

Marcello Tommasi

INGEGNERE

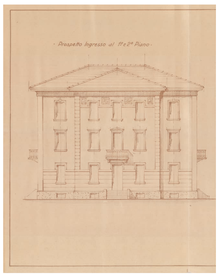
Nato a Verona il 6 giugno 1888, dopo gli studi superiori partecipa alla guerra di Libia (1911-1912) e alla Prima Guerra Mondiale (1915-1918). Nel 1920 si laurea in Ingegneria Civile all'Università di Padova e dal 1921 inizia a esercitare nello studio di Via Amanti 13. Nei primi anni di attività professionale realizza a Verona importanti progetti per la committenza privata come Casa Ronca (1927) in via Diaz e la ristrutturazione con sopraelevazione di un edificio in Via Sant'Antonio 12-16 (1929) di proprietà del dott. Antonio Colli che gli commissiona anche la casa di campagna a Mizzole. Nel 1933 predispone con l'ing. Turco uno studio di massima per l'acquedotto del medio e basso veronese cui seguì la realizzazione degli acquedotti di Sandrà e di Monteforte d'Alpone. Negli anni '30 realizza il progetto di un grande palazzo in Corso Porta Nuova 133-135 per l'industriale Fabris di Thiene ora sede di un istituto bancario e gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento di edifici residenziali documentati nelle cartelle dell'archivio U.D.I.D. Le sue idee repubblicane e antifasciste condizionano la sua attività professionale negli ultimi anni del regime fascista causandogli la radiazione dall'ordine professionale e costringendolo a lavorare come dipendente per la ditta Albarelli di Brescia. Viene perseguitato politicamente e arrestato due volte nel 1944. Nel dopoguerra si dedica al rifacimento di casa Tommasi in via Leoncino (1950) e alla costruzione di alcuni condomini in borgo Roma.
Ritiratosi dall'attività professionale nel 1971, muore a Verona il 10 giugno 1983.

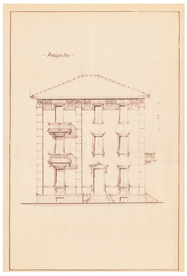
M.M.P.

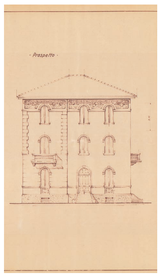
Lottizzazione Cotti

Giulio Cotti
Valdonega
Nuove Costruzioni
1931

0867



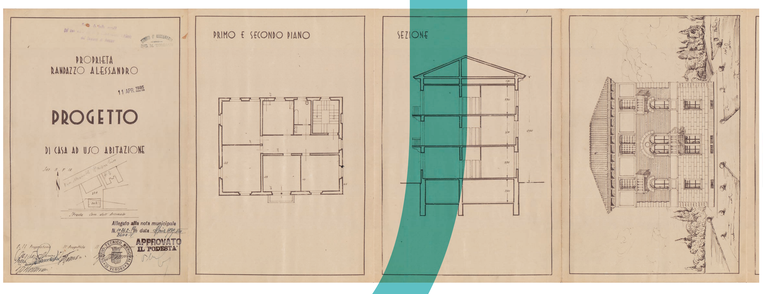




Palazzo Randazzo

Alessandro Randazzo
Viale della Repubblica, 24
Nuova Costruzione
1935

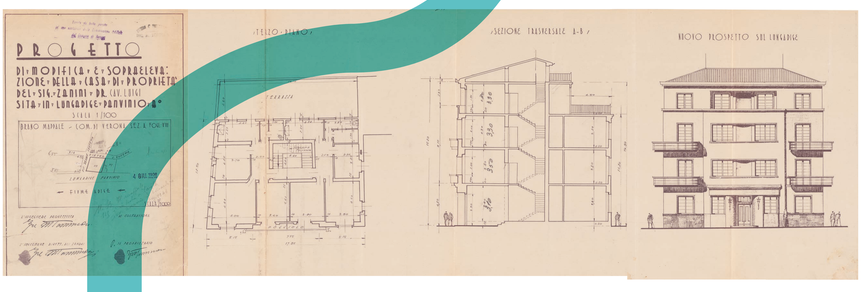
1461



Palazzo Zanini

Luigi Zanini
Lungadige Panvinio, 39
Ricostruzione / Restauro
1937

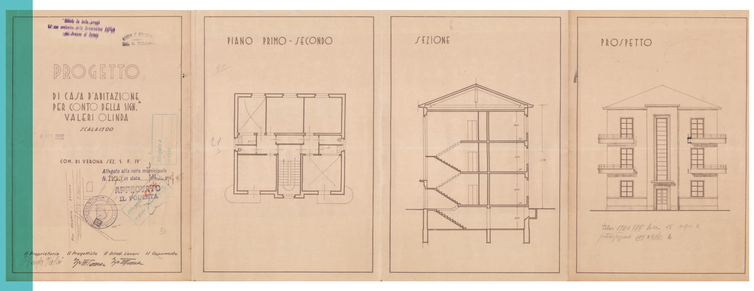
2212



Condominio Valeri

Olinda Valeri
Via Golosine, 1
Nuova Costruzione
1937

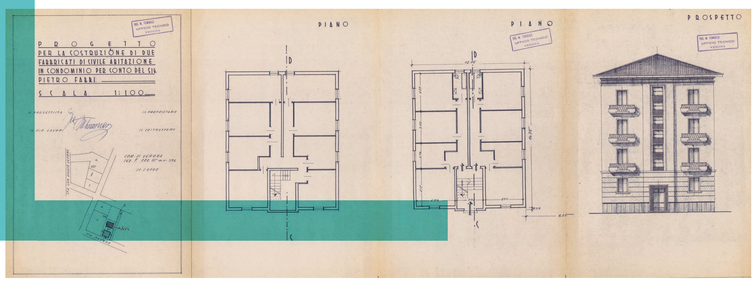
0926



Condominio Fabris

Pietro Fabris
Via Merano, 14
Nuova Costruzione
1959

1804



Borgo Trento

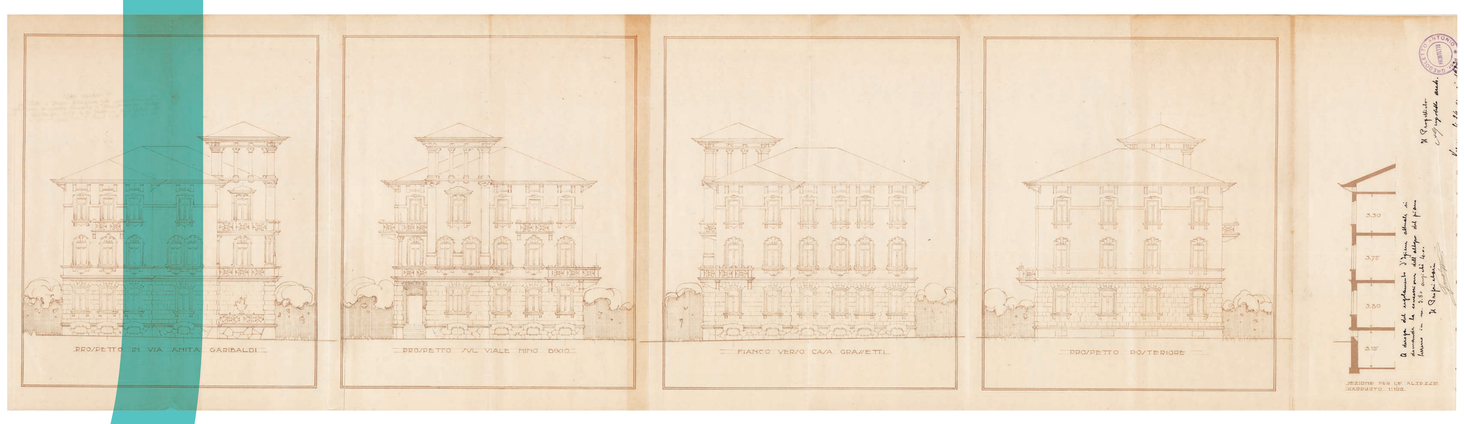
L'area a Nord del centro storico di Verona e compresa nell'ansa del fiume Adige era chiamata storicamente Campagnola. Ricca di ortaglie, fino alla fine del XIX secolo era un vasta estensione di terreno agricolo con poche corti rurali e il grande complesso militare dell'arsenale austriaco. Lo sviluppo urbanistico avvenne agli inizi del XX secolo su impulso della famiglia Trezza di Musella, erede del latifondo dei nobili Malaspina. Vari fattori contribuirono alla crescita del nascente quartiere di Borgo Trento: il ponte Neville, costruito nel 1864, la stazione della ferrovia Verona – Caprino – Garda (1889) e il nuovo ospedale Alessandri (1915). La prima fase di espansione fu nell'alveo delle teorie dell'urbanista inglese Ebenezer Howard, fautore delle cosiddette "Città Giardino", con ampi viali alberati e residenze uni e bifamiliari con giardini privati, destinate al principio alla ricca committenza di famiglie di origine ebraica. Prima della Seconda Guerra Mondiale su aree libere nacquero nuclei di alloggi di cooperative di impiegati pubblici con villette di modeste dimensioni e i primi edifici condominiali. Nel secondo dopoguerra si assistette allo stravolgimento dell'idea pianificatoria originaria, con la sistematica distruzione di parte degli edifici Liberty per lasciare spazio fabbricati fuori scala e privi di spazi verdi adeguati.

R.B.B.

Villa Cuzzeri

Giulio Cuzzeri
Viale Nino Bixio, 14
Nuova costruzione
Arch. Antonio Gregoletto
1923

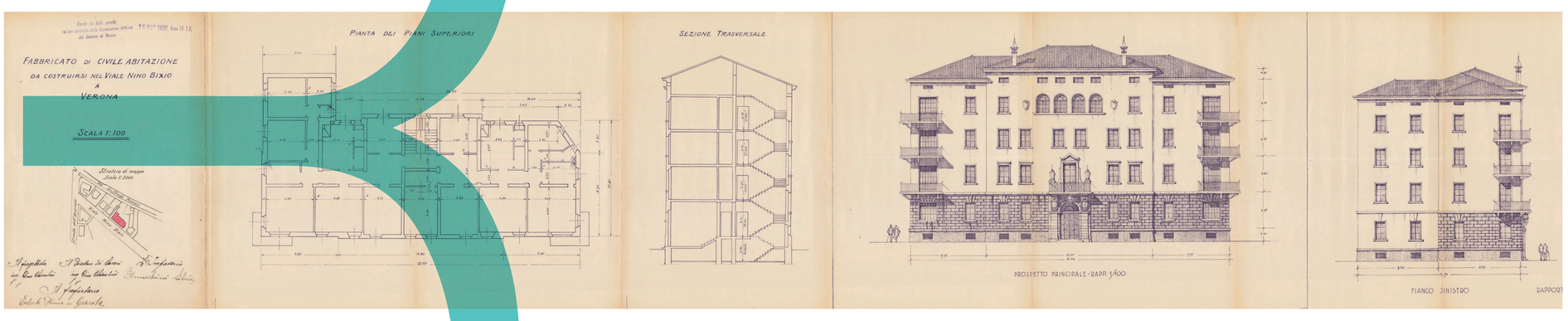
0886



Palazzo Ederle

Plinia Ederle
Viale Nino Bixio, 22
Nuova Costruzione
Ing. Gino Chizzolini
1931

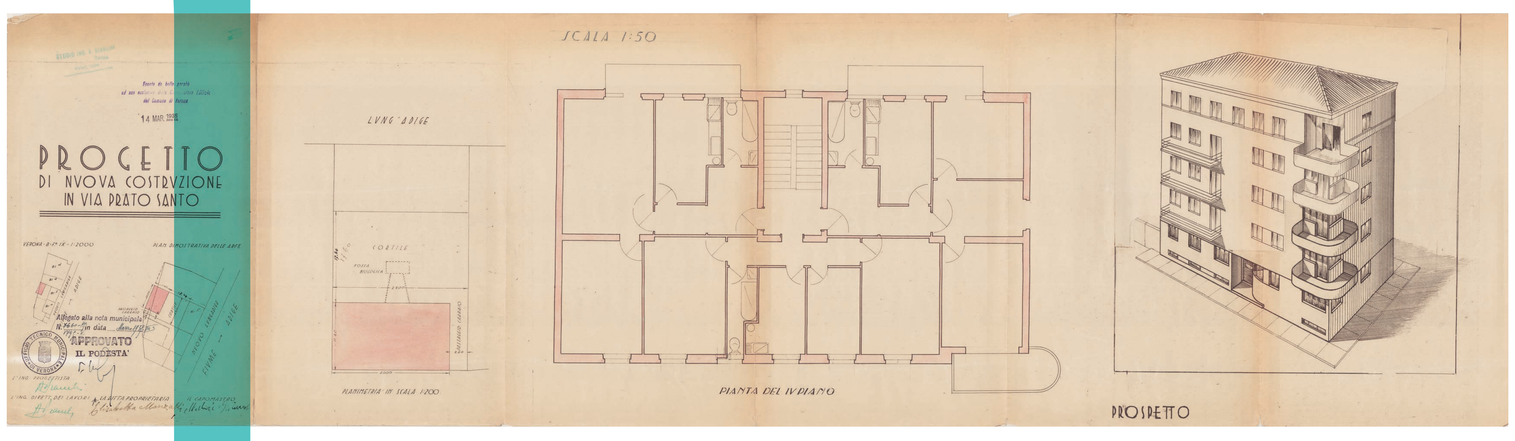
0997



Palazzo Manzati

Elisabetta Manzati
Via Prato Santo, 17
Nuova Costruzione
Ing. Bianchi
1934

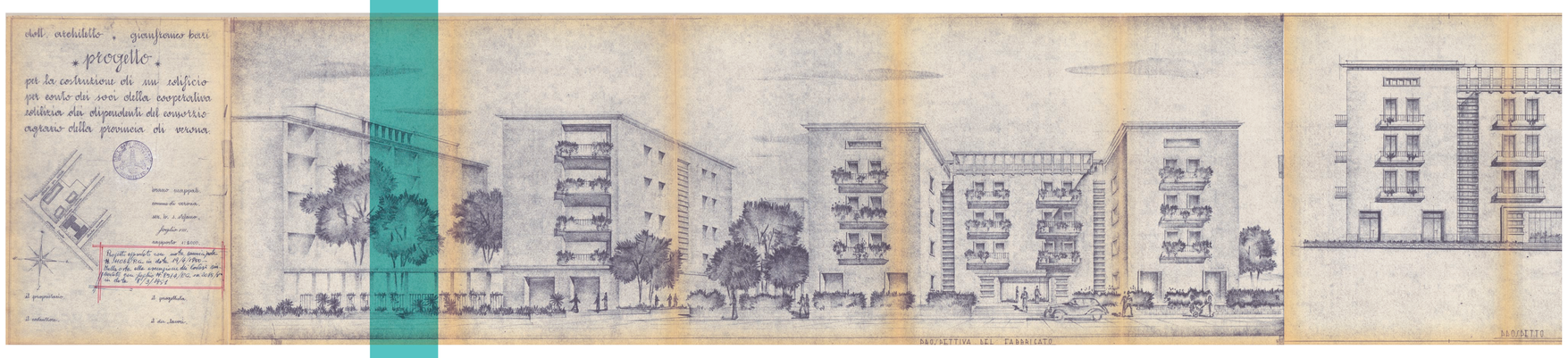
1406



Residenze Consorzio Agrario

Cooperativa Edilizia dei dipendenti del Consorzio Agrario della Provincia di Verona
Via Goffredo Mameli, 124
Nuova Costruzione
Arch. Gianfranco Bari
1951

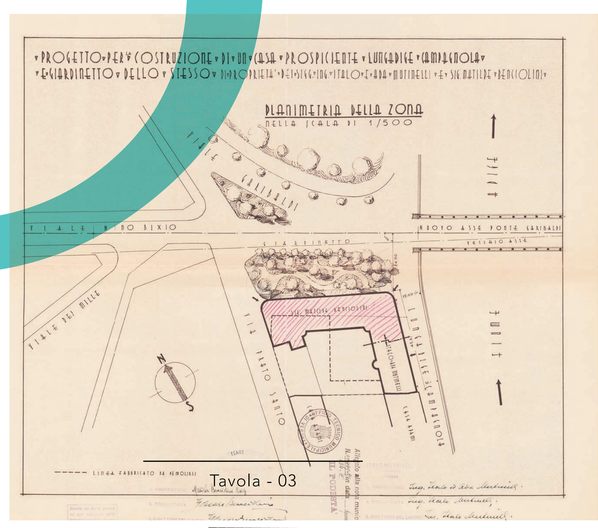
2299

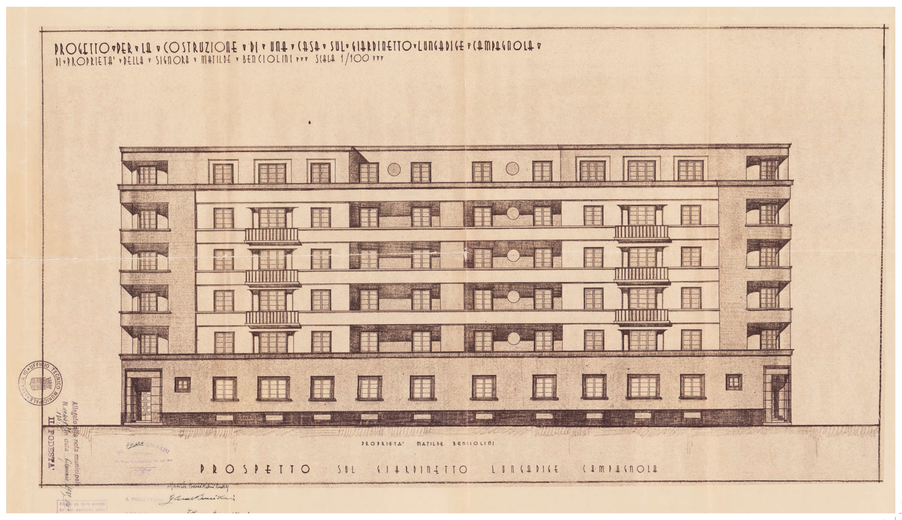


Palazzo Mutinelli Benciolini

Italo e Ada Mutinelli – Matilde Benciolini Reich
Lungadige Matteotti, 1
Nuova Costruzione
Ing. Italo Mutinelli – ing. Cesare Benciolini
1935

1747





1890 / 1975

Antonio Gregoletto

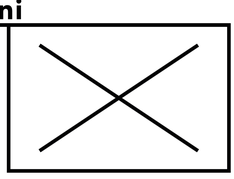
ARCHITETTO

Antonio Gregoletto nasce a Follina, in provincia di Treviso, il 5 maggio 1890. Dopo aver conseguito il diploma presso il Regio Istituto di Belle Arti di Bologna il 3 novembre 1915, diventa professore di Disegno Architettonico. Trasferitosi a Verona all'indomani della Prima Guerra Mondiale, partecipa con una serie di disegni di Architettura all'esposizione cittadina di quell'anno "Pro Assistenza Civica". Pur non avendo la Laurea in Architettura, Gregoletto entra a pieno titolo fra i più attivi progettisti di Verona, firmando fra le altre importanti residenze d'elite nel moderno quartiere di Borgo Trento: fra le altre, villa Cuzzeri in viale Nino Bixio e l'ampliamento con torre neomedievale di villa Fiorini – Tosadori di via Mameli. Fra il 1926 e il 1928 appare come membro della commissione igienico-sanitaria del Comune di Verona. Si iscrive nel marzo 1928 all'albo degli architetti di Verona, registrandosi come professore e possidente, residente in via Prato Santo 21 (altro edificio da lui ideato) e con studio professionale in Corso Cavour 14. Dimessosi dall'Ordine il 14 luglio 1964, Antonio Gregoletto cessa di vivere nella città scaligera il 30 settembre 1975. E' sepolto nella tomba di famiglia al Cimitero Monumentale.

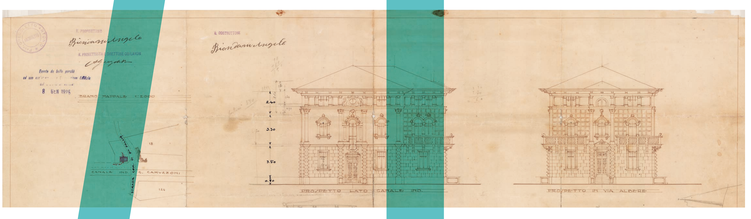
R.B.B.

Villa Biondani

Angelo Biondani
Via Albere
Nuova Costruzione
1925 (demolito)



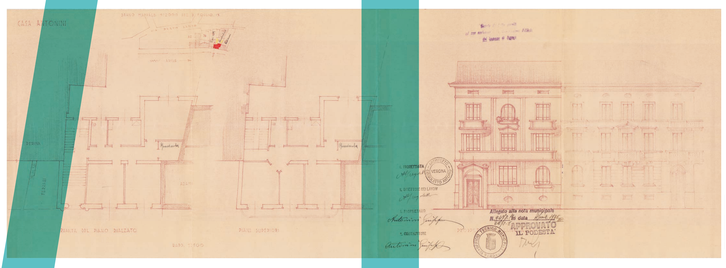
0430



Palazzo Antonini

Giuseppe Antonini
Lungadige Matteotti, 5
Nuova Costruzione
1935

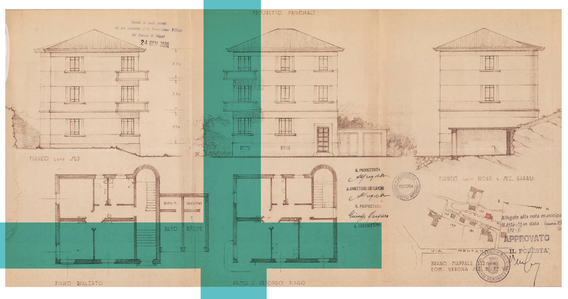
0114



Casa Ongaro

Giuseppe Ongaro
Via Monte Carmelo, 1
Nuova Costruzione
1935

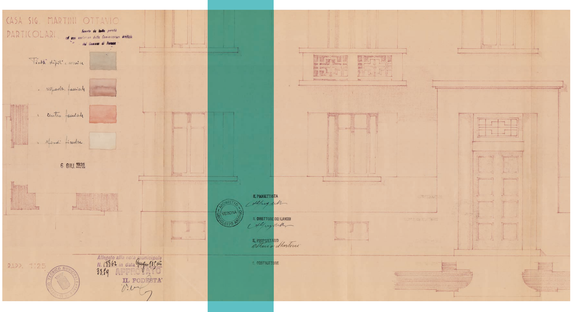
1572



Palazzo Martini

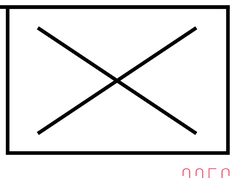
Ottavio Martini
Via Marsala, 37
Nuova Costruzione
1935

1465

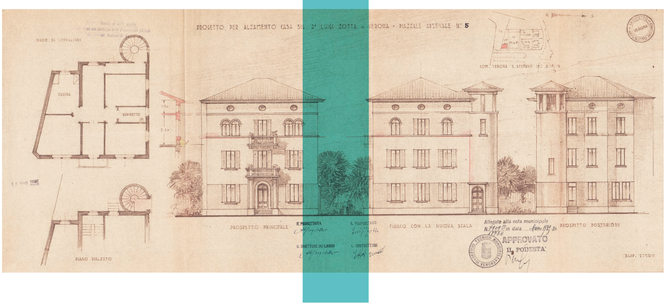


Casa Zotta

Luigi Zotta
Piazza Arsenale
Ampliamento
1935 (demolito)



2256



Borgo Venezia

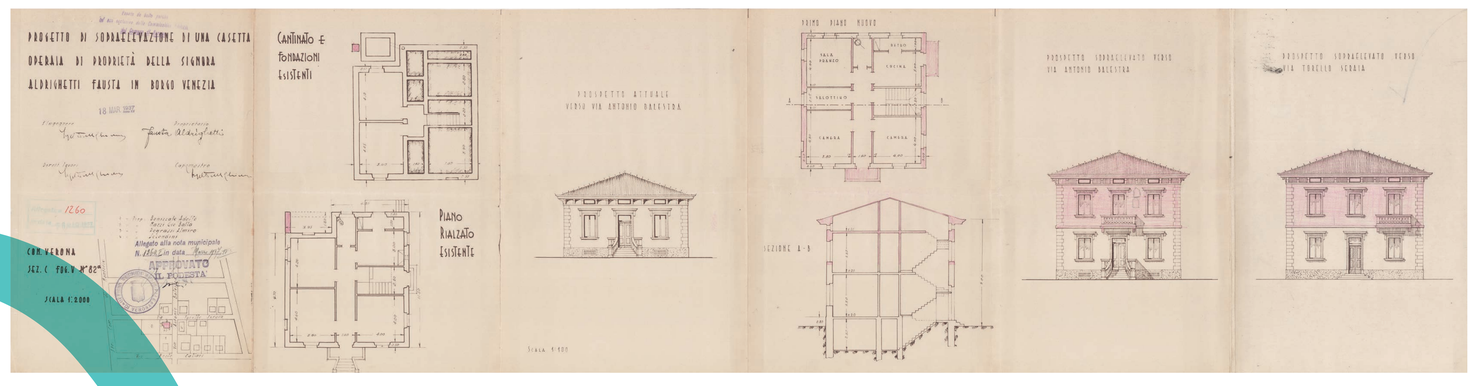
La zona est *extra moenia*, rimase compresa all'interno della "spianata" inedificabile, voluta dai veneziani agli inizi del sec. XVI, fino agli ultimi anni del sec. XIX. Le uniche costruzioni che vi trovarono posto furono la stazione ferroviaria di Porta Vescovo (1847) con le grandi Officine delle Strade Ferrate (1849) e il deposito del Tramway (1884). Con la perdita dei divieti militari, nel passaggio tra '800 e '900, iniziò lo sviluppo del Quartiere Venezia. Questo seguì due arterie principali: la Strada Vicentina dove, grazie all'importante presenza della ferrovia, si insediarono diversi stabilimenti industriali, arrivando ad occuparne tutto il fronte fino a San Michele Extra, e viale Spolverini, arteria che correva parallela al Fiumicello proveniente da Montorio.
Lo sviluppo del borgo, che si stava delineando sempre più come un quartiere operaio, fu molto rapido e disordinato nelle prime quattro decadi nel '900; le nuove direttrici furono l'odierna via Betteloni, dove trovarono sede le scuole elementari (1908), via Barana/via Fincato, e la zona interna dove venne edificata la chiesa di San Giuseppe fuori le mura (1915). Al 1945 lo sviluppo del quartiere aveva raggiunto l'attuale via Maestro Martino, includendo le abitazioni degli anni '20 del Gruppo Piave (via Saraina) e della Cooperativa del Ferroviere (via Volta e viale Venezia). Il dopoguerra vide uno sviluppo edilizio esponenziale, spesso a discapito delle vecchie corti rurali e delle palazzine di gusto Liberty.

M.D.M.

Casa Aldrighetti

Fausta Aldrighetti
Via Antonio Balestra, 1
Ampliamento
Ing. Luigi Chiaffoni
1937

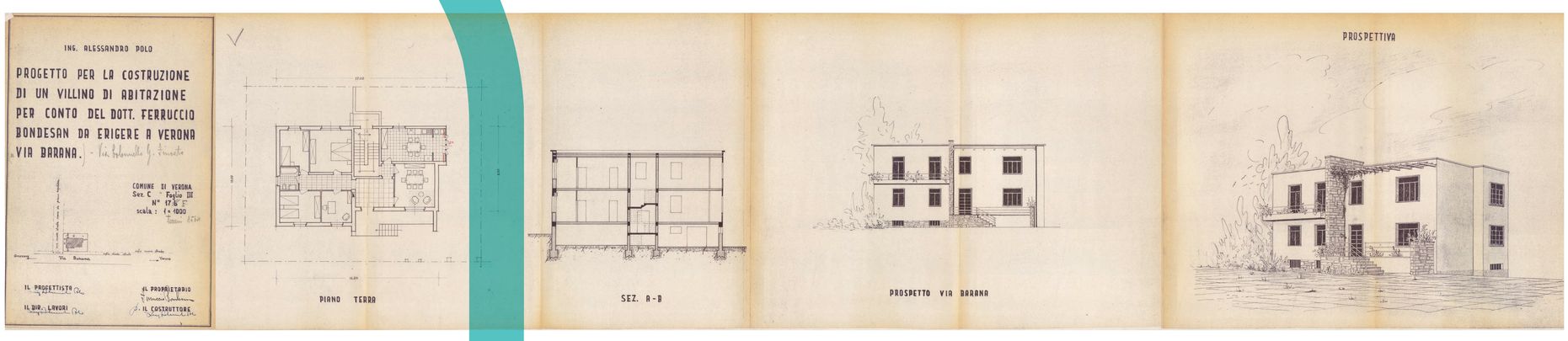
0057



Casa Bondesan

Ferruccio Bondesan
via Colonello Fincato, 136
Nuova Costruzione
Ing. Alessandro Polo
1954

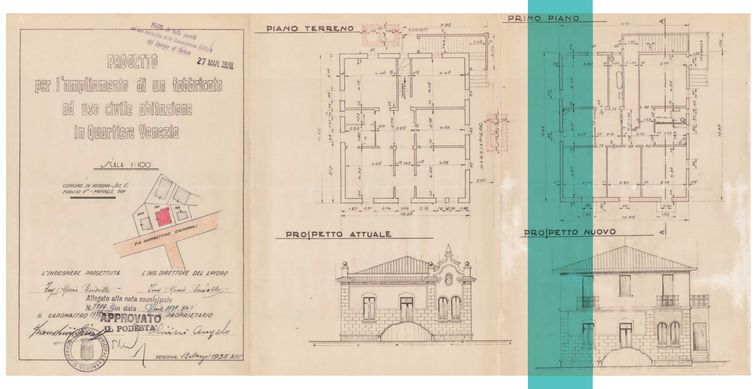
0474



Casa Olivieri

Angelo Olivieri
via Giambettino Cignaroli, 15
Ampliamento
Ing. Mario Brisotto
1935

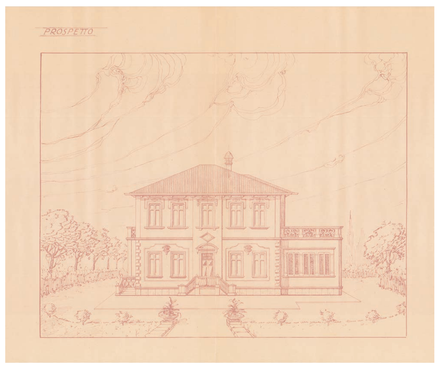
1568



Casa Bressan

Wanda Bressan
via Girolamo Campagna, 21
Nuova costruzione
Ing. Fabio Tantini
1931

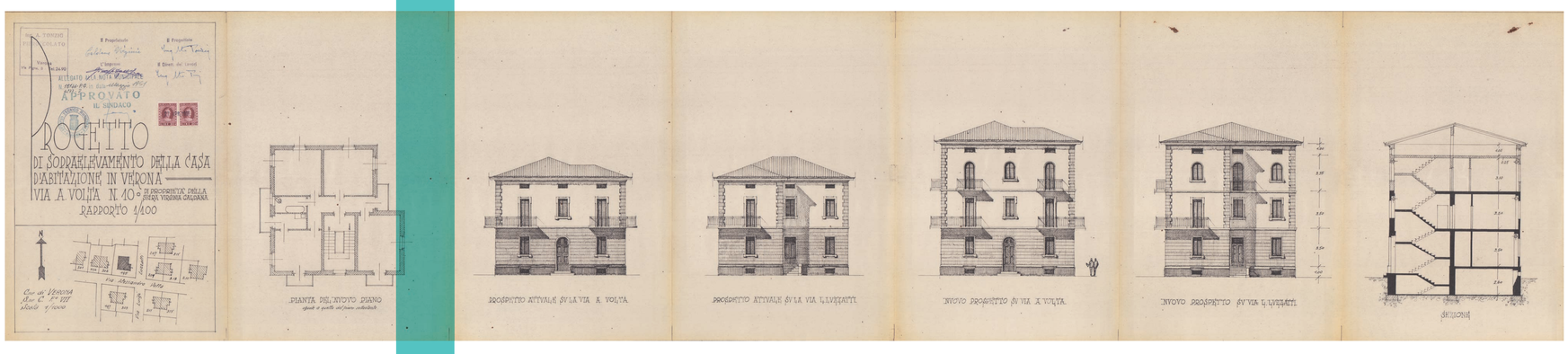
0567



Casa Caldana

Virginia Caldana
via Alessandro Volta, 10
Ampliamento
Ing. Antonio Tonzig
1951

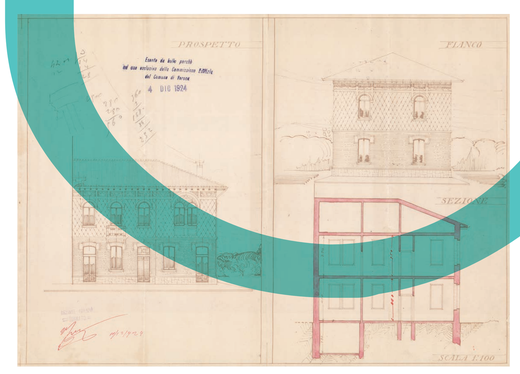
0622



Casa Bonetti

Luigi Bonetti
Via Cesare Betteloni, 45
Nuova Costruzione
1924

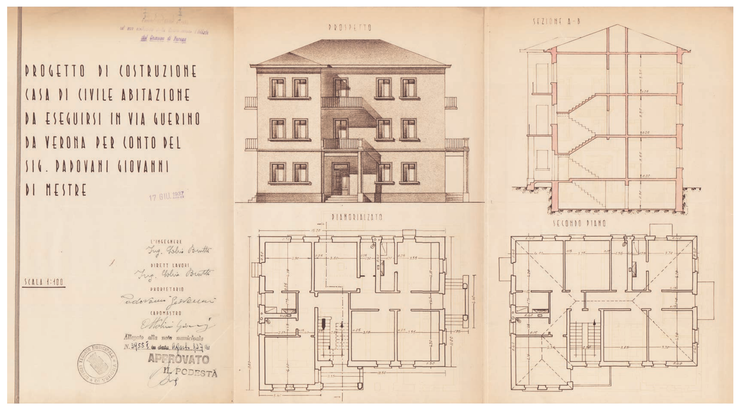
0480



Casa Padovani

Giovanni Padovani
Via Guarino da Verona, 11
Nuova costruzione
Ing. Silvio Brutti
1938

1587



1905 / 1974

Silvio Brutti

INGEGNERE

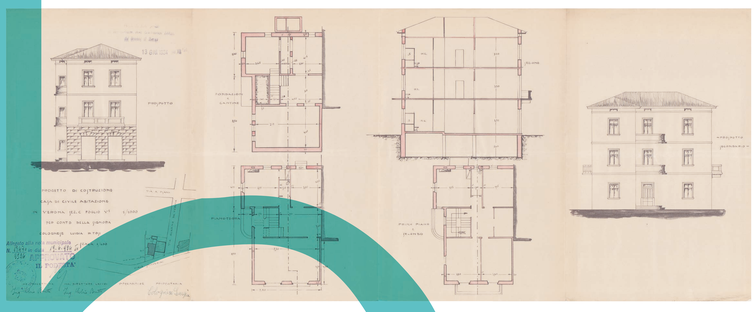
Nato nel 1905 a Badia Calavena (VR) consegue la laurea in ingegneria civile presso l'università di Padova nel 1928 e l'abilitazione nel 1929 dall'Università di Bologna.
L'anno seguente si iscrive presso l'Ordine degli Ingegneri di Verona iniziando così la pratica della libera professione con studio inizialmente in Salita XX Settembre al civico 3, dove risiede, per poi spostarlo in piazzetta Scala 8. E' molto attivo nella zona di Borgo Venezia dove firma i progetti di decine di edifici residenziali; qui annovera tra i suoi committenti gli industriali Cipriani ed i fratelli Perusi. Per questi ultimi si occupa della ricostruzione sia delle officine situate in viale Venezia che di villa Modena in via Zamboni. Tra le sue opere sono da citare anche edifici di culto come l'ampliamento e la modifica della chiesa di Madonna di Dossobuono (1936) e la ricostruzione della Parrocchiale di Porto San Pancrazio. Del 1952 è lo stadio-velodromo di Pescantina, realizzato vicino alla chiesa di San Lorenzo, della quale cura anche la nuova canonica nel 1959.
La sua attività professionale termina nel settembre del 1973, quando lascia l'ordine degli Ingegneri. Muore pochi mesi più tardi, il 1 gennaio del 1974, all'età di 69 anni.

M.D.M.

Casa Colognese

Luigia Colognese
Viale Spolverini, 51
Nuova Costruzione
1934

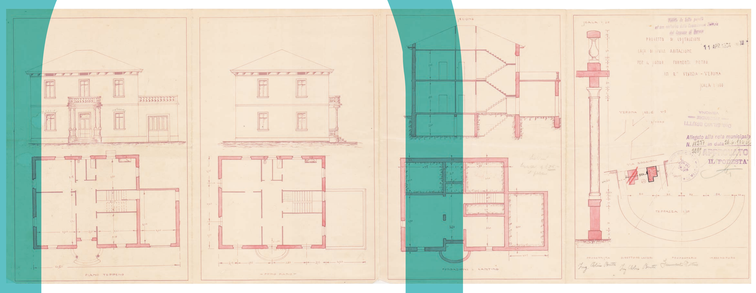
2316



Casa Formenti

Pietro Formenti
Via Umberto Boccioni, 4
Nuova costruzione
1934

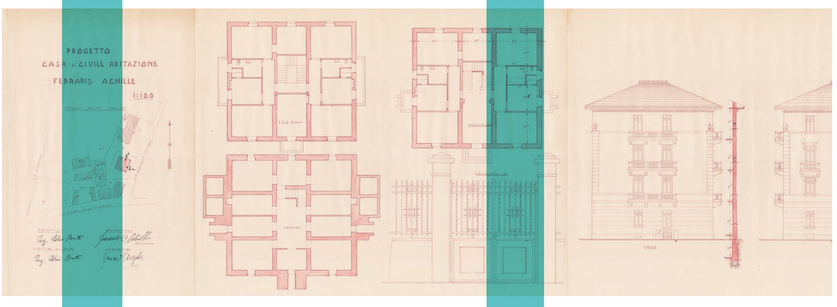
1229



Casa Ferraris

Achille Ferraris
Via Girolamo dai Libri, 3
Nuova Costruzione
1932

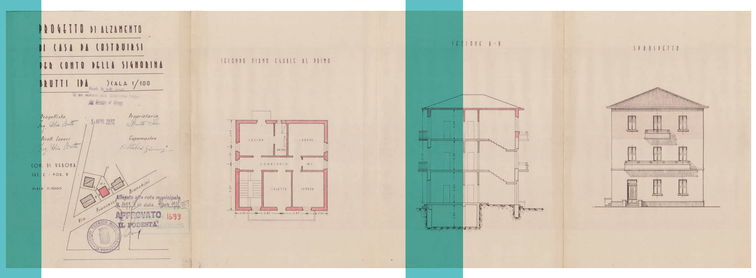
0573



Casa Brutti

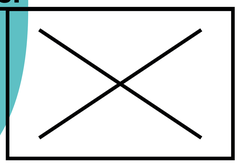
Ida Brutti
Via Francesco Bianchini, 3
Ampliamento / Modifiche
1937

0588

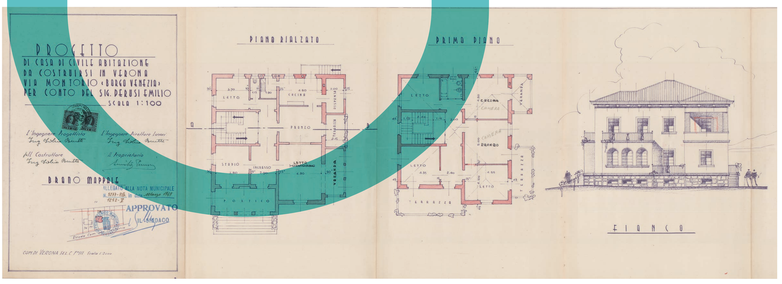


Villa Perusi

Emilio Perusi
Via Montorio, 13
Nuova Costruzione
1949 (demolito)



1161



Borgo Roma e Santa Lucia

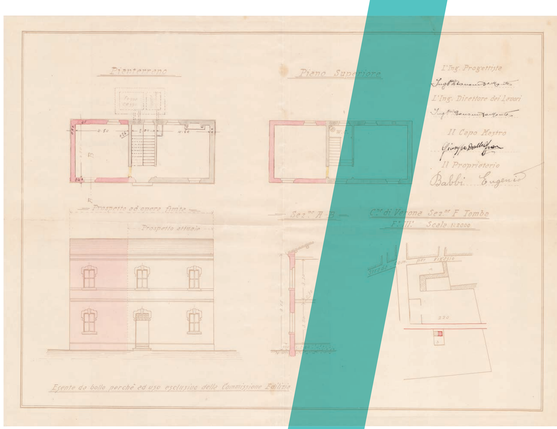
I primi insediamenti abitativi dei quartieri di Borgo Roma, Golosine e Santa Lucia nacquero già in epoca medioevale per essere poi ampliati nei secoli successivi. Solo alla fine dell'Ottocento, però, si avviò un grande sviluppo urbano per queste parti della città, compresa la nascita della zona industriale del Basso Acquar, favorita dal Canale Camuzzoni. Un secondo ampliamento dei quartieri si ebbe nel periodo tra le due guerre. A quest'epoca risalgono i lavori per la costruzione della nuova stazione di Porta Nuova con l'annesso parco ferroviario, un aumento delle industrie presenti in loco (tra cui la Manifattura Tabacchi e i Magazzini Generali sorti sulle ceneri di Forte Clam), il IV Autocentro del Regio Esercito e l'ippodromo di Tombetta. In questi anni il nascente quartiere Roma vede anche la costruzione di numerosi nuclei di case popolari e di villette uni o bifamigliari di cooperative di reduci di guerra (gruppi Diaz e Isonzo).
Nel secondo dopoguerra i quartieri di Santa Lucia e Golosine, per la quasi totalità, perseguirono uno sviluppo intensivo di tipo residenziale che comprendeva anche ampi lotti di terreno destinati ad edifici parte del piano nazionale INA Casa. Diversamente, la zona meridionale di Borgo Roma fu interessata dalla comparsa della Zona Agricola Industriale e dalla nuova Fiera Agricola.

D.R.

Casa Babbi

Eugenio Babbi
via Ludovico Ariosto, 24
Ampliamento
Ing. Pierluigi Bonomi da Monte
1927

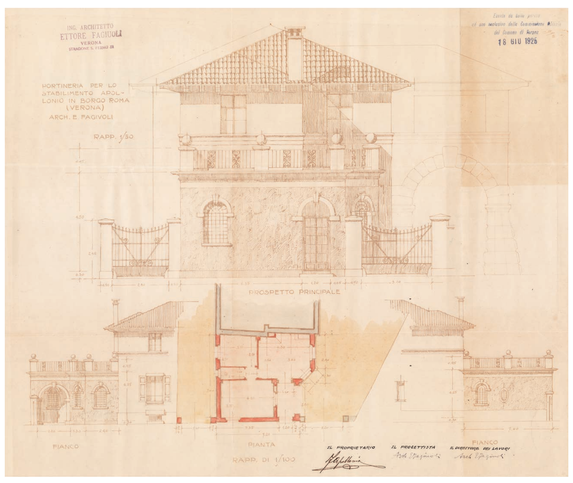
0172



Portineria Società Apollonio

Società Apollonio
Via Santa Teresa
Nuova Costruzione
Arch. Ettore Fagiuoli
1925 (demolito)

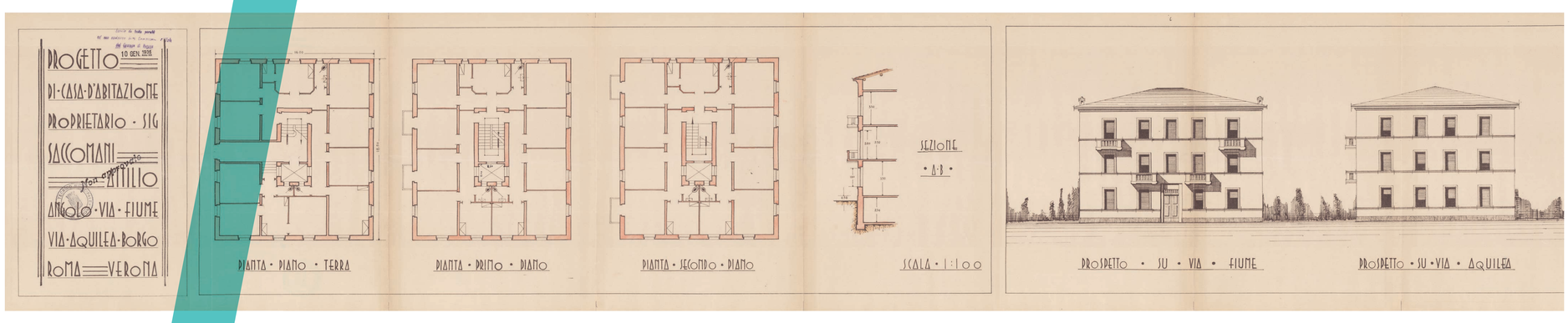
1921



Casa Saccomani

Attilio Saccomani
Via Fiume, 23
Nuova Costruzione
Ing. Alberto Amighini
1935

1440



Magazzino S.A.I.C.A.

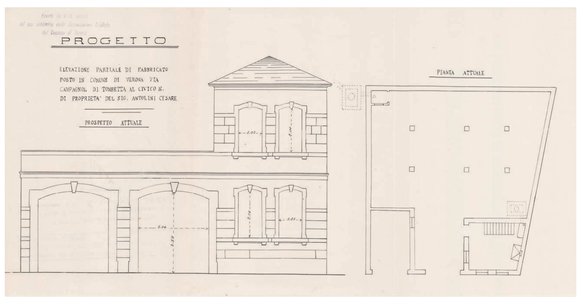
Società Anonima Italiana Carboni e Affini
Via Roveggia, 5
Nuova Costruzione
Ing. Ennio Gianfranceschi
1927

0500

Casa Antolini

Cesare Antolini
Via Campagnol di Tombetta, 1
Ampliamento
Ing. Gaetano Barbarani
1924

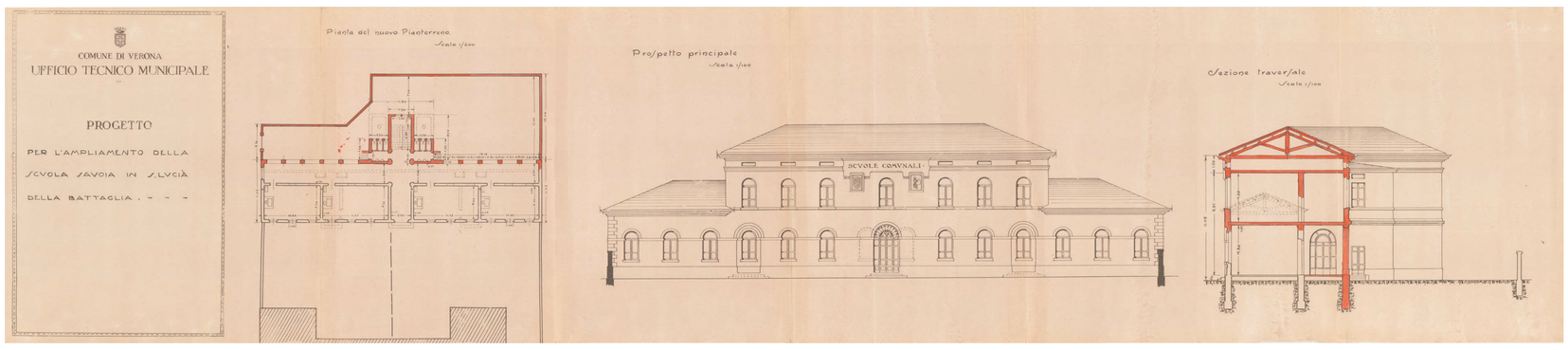
0098



Scuole elementari Savoia

Comune di Verona
Via Mantovana, 66
Ampliamento
Ufficio Tecnico Comunale
1931

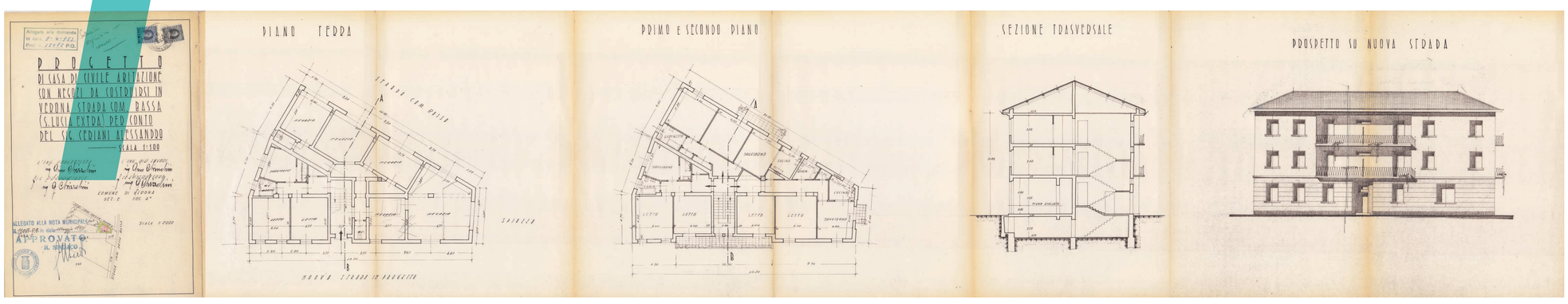
2272



Casa Ceriani

Alessandro Ceriani
Via Amedeo Carisio, 22
Nuova Costruzione
Ing. Aimo Chizzolini
1953

0747



1904 / 1978

Antonio Tonzig

INGEGNERE

Antonio Tonzig nasce il 31 marzo 1904 a Padova, dove il padre esercita, al tempo, la professione di ufficiale sanitario per il Comune di Verona. Si diploma a Verona presso il Liceo Scipione Maffei nel 1921, conseguendo poi la laurea in Ingegneria Civile nel 1926 presso l'Università di Padova. Abilitato alla professione nel 1927 presso l'Università di Pisa, nel 1928 si iscrive all'Ordine degli Ingegneri di Verona, città in cui stabilisce la sua dimora ed il suo studio, quest'ultimo posto in via Pigna 8. Nel 1929 collabora con gli ingegneri De' Stefani e Severi al restauro ed ampliamento dell'Istituto Stimate. La sua attività, per la maggior parte, lo vede impegnato nella costruzione di edifici residenziali sul territorio scaligero. Fra le sue opere sono presenti anche ville, come quella commissionata dai fratelli Tiberghien nel 1936. Oltre alla progettazione di tipo residenziale, si occupa anche di edifici industriali, come ad esempio le officine meccaniche Paini (poi P.A.M.A) in Borgo Milano, sempre del 1936.
Nel secondo dopoguerra partecipa al concorso per la ricostruzione del Teatro Filarmonico (1947) oltre che proseguire la propria attività con la costruzione di fabbricati di civile abitazione.
Cessa la professione, lasciando l'Ordine degli Ingegneri il 13 maggio 1977. Scompare l'anno successivo.

D.R

Palazzo Gelmi

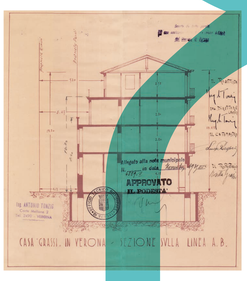
Ludovico Gelmi
Lungadige Campagnola, 16
Nuova Costruzione
1934

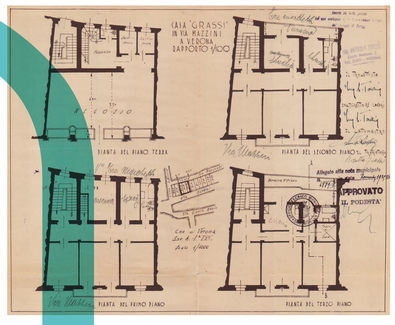
1184

Casa Grassi

Umberto Grassi
via Tre Marchetti, 6
Nuova Costruzione
1936

1252

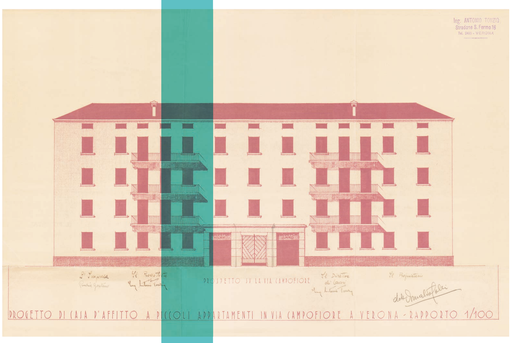




Palazzo Colli

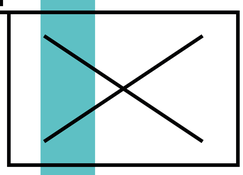
Arnaldo Colli
via Campofiore, 27
Nuova Costruzione
1934

0788

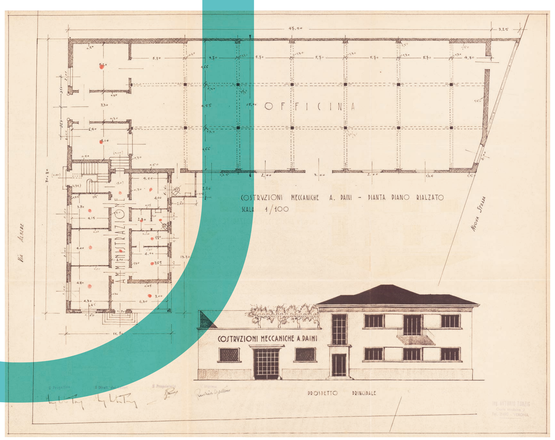


Officine Meccaniche Paini

Società Paini
Via Albere, 20
Nuova Costruzione
1933 (demolito)



1821



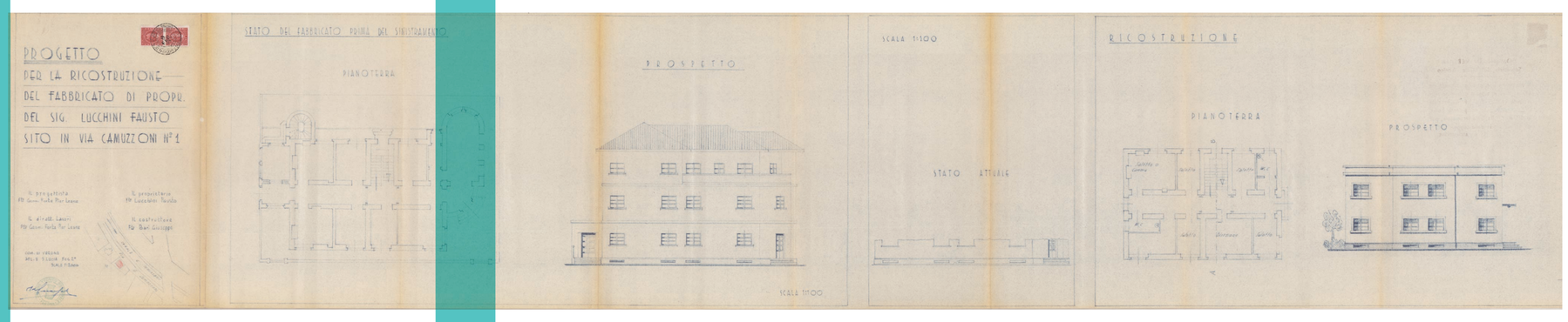
Borgo Milano

Agli inizi del '900, uscendo a ovest dalla cinta magistrale di Verona per Porta San Zeno e percorrendo la strada provinciale verso Brescia, si attraversava un territorio prevalentemente agricolo con alcuni edifici e laboratori artigianali che allora faceva parte del Comune di San Massimo all'Adige, aggregato nel 1927 alla "Grande Verona" con le frazioni di Borgo Milano e Chievo.
I primi insediamenti residenziali a borgo Milano, successivi alla costruzione del Canale Camuzzoni, si concentravano nella zona dei Tre Ponti compresa tra il Canale industriale e il viale di circonvallazione Cristoforo Colombo, in quella tra via Baracca e via Manzoni e lungo l'asse viario di corso Milano. Anche l'insediamento della nuova stazione ferroviaria di Porta Nuova nel 1922 contribuì allo sviluppo urbanistico dell'area, già iniziato con la congiuntura economica favorevole successiva alla Prima Guerra Mondiale. Alla fine degli anni '20 l'amministrazione attuò nella zona piani di edilizia popolare costruendo le case per gli ex combattenti e quelle per i meno abbienti e gli sfrattati. Nel 1939 il villaggio dall'Oca Bianca, per i ceti più popolari, costituì il primo nucleo di Borgo Nuovo ma è solo nel secondo dopoguerra, con gli anni dello sviluppo economico e i massicci fenomeni d'inurbamento, che si costruirono i limitrofi rioni Catena o dei Navigatori, il rione Stadio e quello del Saval.

D.R.

Palazzo Lucchini

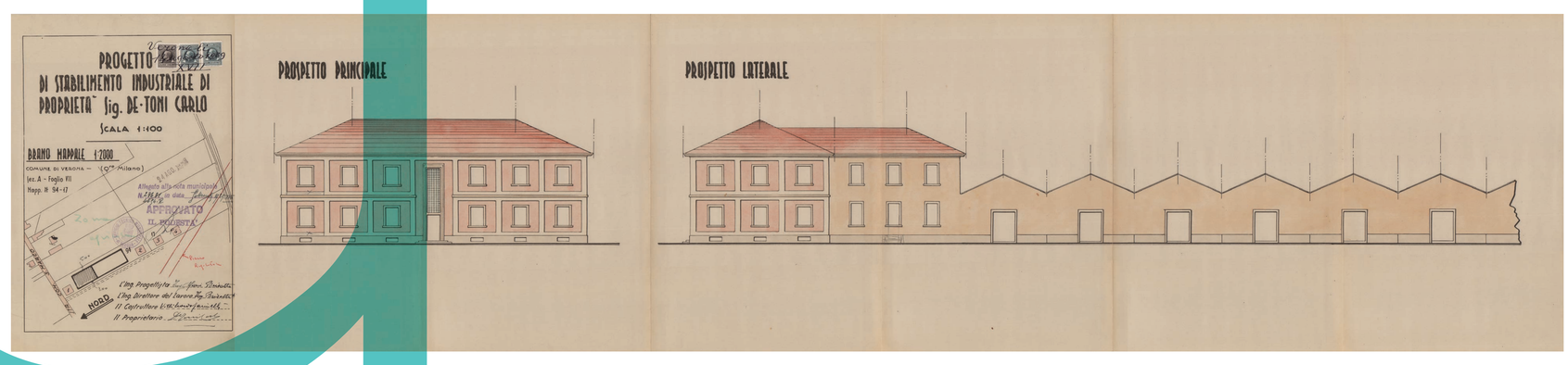
Fausto Lucchini
via Camuzzoni, 1
Ricostruzione, Ampliamento
Ing. Bertoni
1949



1711

Officine De Toni

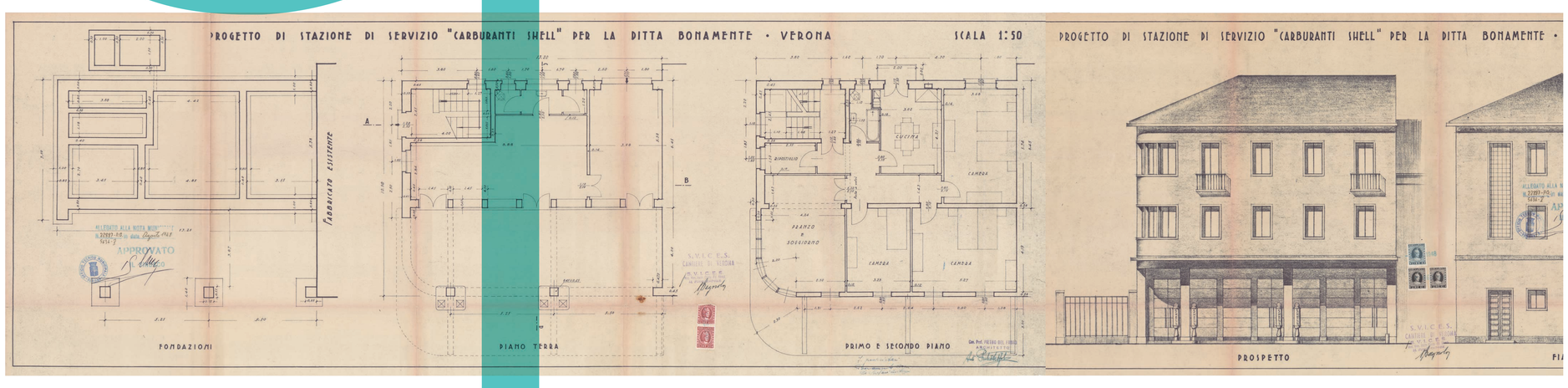
Carlo De Toni
via Don Luigi Sturzo, 3
Nuova Costruzione
Ing. Mario Brisotto
1939 (demolito)



0961

Stazione SHELL

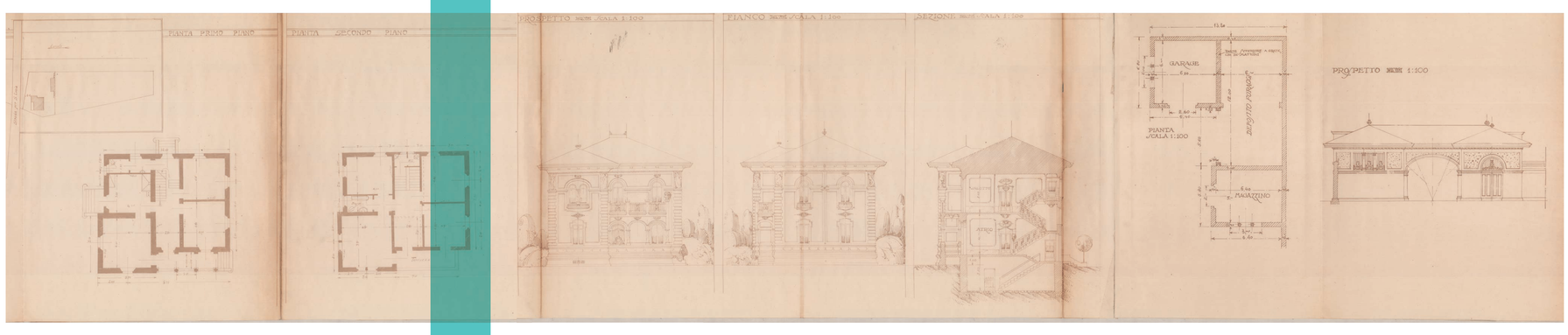
Antonio De Scolari
Corso Milano, 5
Nuova Costruzione
Arch. Pietro Del Fabro
1948



0959

Casa Vesentini

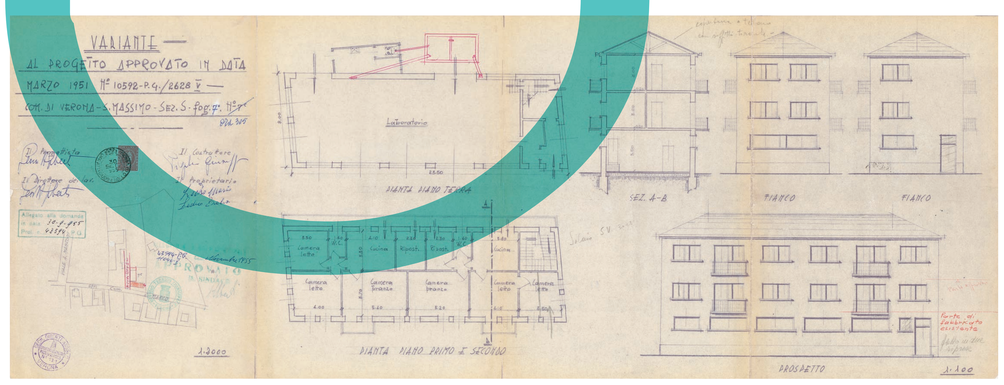
Angelo Vesentini
via Merighi, 1
Nuova Costruzione
Arch. Francesco Banterle
1924



1311

Carrozzeria Ledro

Mario Ledro
Via San Marco, 44
Ampliamento
Geom. Angelo Giberti
1955



1307

Palazzo Rotta

Anna e Carla Rotta
Viale Colonnello Galliano, 27
Nuova Costruzione
Arch. Giuseppe Fraizzoli
1934

1824